Anno XXI. Martedì 29 Dicembre 1868 N. 296

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10**.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. 20 la linea, e gli Annunzi Cent. 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 26 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 15 novembre, con il quale è approvata l'annessavi tabella che stabilisce il nuovo ruolo degli impiegati della Direzione generale delle imposte dirette.

Un R. decreto del 6 dicembre, con il quale si approvano le annessavi norme speciali per la corrispondenza telegrafica del Regno, in modificazione od aggiunta a quelle sancite dalla convenzione per la corrispondenza internazionale, e dal regolamento ad essa relativo.

Un decreto del ministro della Marina in data del 7 dicembre, a tenore del quale l'elenco delle imperfezioni fisiche e delle infermità che danno luogo alla riforma degli inscritti di leva e dei militari dell'esercito, stato approvato con R. decreto del 6 ottobre 1868, sarà d'ora innanzi osservato per la riforma degli inscritti della leva di mare e dei militari del corpo R. equipaggi, introducendovi le modificazioni accennate nel decreto medesimo.

Due RR. decreti del 17 settembre e del 22 novembre, con i quali le finanze della Stato sono autorizzate a vendere appezzamenti di terra a privati.

Una disposizione relativa ad un impiegato dipendente dal Ministero della Guerra.

Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

RIORDINAMENTO DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Nel *Giornale Ufficiale del Regno* del 22 fu promulgato il Decreto Reale del 19 novembre ultimo per il riordinamento dell'arma dei RR. carabinieri. La succinta relazione a S. M., che lo precede, dà una chiara idea della riforma compiuta dall'operoso generale Bertolè-Viale. Epperciò la riproduciamo nella sua parte sostanziale:

Apposito e diligente studio avendomi convinto della possibilità di realizzare una notevole economia nella spesa che l'arma dei RR. carabinieri motiva nel bilancio della guerra, e ciò senza punto pregiudicare nè la forza, nè la saldezza istitutiva di quest'arma importante, sentito il parere del Comitato dell'arma medesima, ho compilato il progotto di riordinamento che ora ho l'onore di presentare alla sanzione di V. M.

Le principali modificazioni ch'io propongo a V. M. sono le seguenti:

a) Soppressione delle divisioni dell'arma: l'esperienza ha chiaramente dimostrato come questo anello gerarchico intermedio alla compagnia ed alla legione fosse non solo superfluo, ma di ritardo al disbrigo degli affari del servizio dell'arma.

La legione territoriale rimarrà quindi innanzi ripartita in compagnie, luogotenenze e stazioni.

Il comando d'ogni compagnia sarà affidato ad un luogotenente colonnello, o ad un maggiore, o ad un capitano, conforme la sua importanza.

b) Soppressione delle due legioni in Salerno e Chieti: essendo riconosciuto che il riparto delle compagnie di esse legioni tra quelle di Napoli, Bari e Catanzaro, non sarà per recare verun incaglio nè all'amministrazione di esse legioni, nè al servizio.

c) Soppressione dei medici e dei veterinari presso alle legioni territoriali dell'arma: ritenendo che il servizio

APPENDICE

UN INDIRIZZO ALLA SOCIETÀ DEGLI AZIONISTI DELLA CASSA DI RISPARMIO

(*Continuaz. V. N.* 295.)

Certo è che desso per potere essere usato a tale scopo, necessariamente deve essere condotto a termine, e si deve aprire. Era d'altronde ben naturale che per costruirlo, e per ridurlo come presentemente si trova, si dovevano incontrare delle spese enormi relativamente alle poche forze ed alle pochissime risorse dell'Accademia, e che per conseguenza si doveva aprire un prestito, che per gran parte fu coperto dal benemerito nostro Municipio, e da persone amanti del bello e del buono, e ciò non bastando, per sopra più si dovette ricorrere alla Cassa di risparmio, per avere una somma (L. 15000), mercè la esposizione di alcuni Signori, i quali nell'intento generoso di aiutare l'Accademia si obbligarono verso quella amministrazione, con patto però che l'Accademia stessa paghi in rate ed in più esercizi la somma sudd. L'Accademia quindi gravata da altri impegni, e desiderosa com'è di por fine al suo Teatro, e di aprirlo per cavarne i frutti che con giusta impazienza si attendono dai soci, dal paese, e specialmente dai Dilettanti dell'una e dell'altra arte, è venuta nel divisamento, com'è già noto, per la pubblicazione fatta nel N. 291 di questo Giornale, di volgere un indirizzo alla Società degli azionisti della Cassa di Risparmio, perchè nella loro prossima Adunanza prendano la determinazione di esonerare la stessa Accademia dal pagamento della detta somma di L. 15000. La quale determinazione, quando venisse presa, porterebbe per conseguenza che l'Accademia, potrebbe impegnare i futuri bilanci o per dimettere altre minori passività, o per fare altre spese a profitto di se stessa, e cioè pel maggiore sviluppo e perfezionamento dei giovani che si daranno a sì nobili esercizi, i quali d'altra parte potranno riescire anche assai aggradevoli, e di lieto trattenimento ai soci, e a tutti coloro che vi prenderanno parte. Chi d'altronde non conosce il nobile e santo intento delle Casse di risparmio? Esse furono appunto fondate, non soltanto per essere favorevole occasione al povero, all'impiegato, al professionista, al piccolo possidente al commerciante, all'industriante, di fare dei tenui risparmi, i quali poi col tempo possono diventare grandi, e creare dei forti depositi, e per essere quindi occasione di castigatezza nei costumi, di moralità, di giusta economia in molte famiglie, di floridezza pel commercio per l'industria e per l'agricoltura; ma esse furono anche fondate per ajutare, quando abbiano forti avanzi, le opere di pubblica carità e filantropia, non che di pubblica agiatezza e decoro. Perocchè su questa via, le Casse di risparmio possono, al dire di un moderno pubblicista, influire assai per lo sviluppo della civiltà delle Nazioni.

La società degli Azionisti della nostra Cassa di risparmio infatti, nella sua generale adunanza del 26 marzo 1862 coerente ad un tale programma, coll'art. 29 dispose quanto segue:

Art. 29. La società degli Azionisti « non essendosi proposto fino dalla Instituzione della Cassa di Risparmio « l'utile suo particolare ma il ben « pubblico che deriva da simili stabilimenti, cumula ed investe col « ministero del Consiglio Amministrativo i sopravanzi annuali, dedotte « tutte le spese e perdute, finchè la « Cassa abbia formato un Capitale « proprio di riserva capace di garantire i suoi contribuenti, e di supplire a qualunque evenienza futura. « Questo capitale di riserva viene ora « determinato di Lire trecentomila. (1) « E quando la Cassa avrà raggiunto « detta somma, la Società si riserba « di deliberare sul modo di erogare i « sopravanzi suddetti o nella erezione « di qualche stabilimento di pubblica « beneficenza, O IN QUALCHE OPERA « DI COMODO E DECORO DEI CIT-

sanitario del personale alla sede della legione può essere facilmente prestato da un medico militare del presidio, e analogamente per quello veterinario.

Fu conservato il veterinario alla legione di Cagliari, per le speciali condizioni della legione stessa.

d) Soppressione del caposoldo d'anziano agli individui di bassa forza che godono del trattamento di riassoldati con premio; questo caposoldo fu stabilito quando la bassa forza non aveva ancora il beneficio del riassoldamento con premio, per il quale il riassoldato percepisce in ora un soprassoldo assai maggiore che non era il caposoldo; onde v'avrebbero in ora due competenze per la stessa ragione.

e) Soppressione della paga agli individui di bassa forza dell'arma che si recano in licenza. Il regolamento 29 gennaio 1850 sospende la paga ai sotto-ufficiali, caporali e soldati dei vari corpi dell'esercito durante le licenze sì ordinarie come straordinarie, e ciò onde indennizzare l'erario della spesa che esso incontra per somministrare loro l'indennità di via così nell'andata in licenza, come nel ritorno dalla medesima.

Per i Reali carabinieri era fatta un eccezione, e la paga loro era continuata anche durante la licenza.

Sembrandomi non abbastanza giustificato questo modo diverso di trattamento, sentito il parere del Comitato, propongo a V. M. di pareggiare per questo l'arma dei Reali carabinieri agli altri corpi dell'esercito.

f) Riduzione della bassa forza dell'arma a 19,294 uomini, di cui 3,389 a cavallo e 15,905 a piedi.

L'ordinamento sanzionato da V. M. il 28 luglio 1867 portava 22,549 uomini, dei quali 5,004 a cavallo e 17,545 a piedi. Propongo quindi a V. M. una diminuzione di 3,255 uomini; ma questa non è in fondo che una diminuzione di pure forma, avvegnachè non si riesci quasi mai a superare l'effettivo di 20 mila uomini, ed al momento l'arma ne ha appena il bisogno per il progettato organico; e ciò per le difficoltà che si incontrano nel reclutare a dovere questa truppa, cui si richiedono speciali requisiti.

Del resto l'esperienza ha dimostrato che l'effettivo proposto è sufficiente e che fors'anco potrà ridursi mano mano migliorando le condizioni della pubblica sicurezza.

Il numero dei carabinieri a cavallo sarebbe notevolmente ridotto, ma anche a questo riguardo la esperienza ha dimostrato, che oggidì, mercè le ferrovie e il telegrafo, salvo per alcuni servizii speciali, e per alcuna contrada, il carabiniere fa assai meglio il suo servizio ordinario a piedi che non a cavallo.

L'ordinamento precedente era stato promosso dal generale Di Revel col R. decreto del 28 luglio 1867, numero 3851.

Il complesso degli uomini componenti la bassa forza del Corpo ascendeva a 22,549 diviso in dodici legioni, oltre la legione allievi, partita in 49 divisioni.

Quindi si effettua quella economia di 2 milioni e mezzo, che l'onorevole Ministro attuale della guerra prometteva nelle sue proposte dell'estate passata per bilancio 1869. (*C. di C.*)

NOTIZIE

FIRENZE — È atteso in Firenze per il 1° di gennaio prossimo il sig. Montemar, nuovo ministro di Spagna presso la Corte di S. M. il Re d'Italia.

— Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Un dispaccio da Termini ci annunzia che S. A. R. il principe Umberto dopo aver ieri inaugurato il tronco della ferrovia Termini-Arda, si trattenne in quella città ove ricevette tutte le autorità recatesi a fargli omaggio.

Lungo tutta la linea ferroviaria percorsa da S. A. R., le popolazioni accorse in massa le dimostrarono con entusiastiche acclamazioni il loro dovuto affetto.

LIVORNO — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Il Ministro delle finanze, in seguito al ricorso fatto dalla Camera di commercio di Livorno, col quale si domandava la revoca di una recente disposizione relativa alle visite daziarie pei colli di mercanzia che transitano per quella dogana, ha emanate opportune istruzioni all'oggetto di togliere per l'avvenire qualunque difficoltà tanto per ottenere un eguale trattamento in tutto il regno nelle visite delle merci suddette, come pure perchè nella esecuzione della legge sia reso il minore incaglio possibile al commercio di transito che si fa nelle nostre piazze.

VERONA — Anche l'Associazione Liberale si accinge a promuovere, col mezzo del suo Comitato, l'esecuzione di un progetto di ferrovia diretta tra Verona e Bologna.

FRANCIA — L'*Etendard* dice non ancora fissato nè luogo, nè data per la conferenza. Nulla ancora si sà su l'adesione della Turchia. La riunione della Conferenza è molto probabile, ma nulla havvi di definitivo.

Lo stesso giornale smentisce che Grammont sia chiamato a Parigi

La *France* e la *Patrie* danno identiche informazioni.

La *France* dice che le Potenze mostransi animate dalle più concilianti intenzioni.

La *Patrie* assicura che Clarendon ha dichiarato che il principio d'integrità dell'impero Ottomano deve essere posto fuori di qualsiasi discussione.

SPAGNA — L'*Impartial* reca che a Brineghia i carlisti si recarono in massa all'urna con bandiere su cui v'erano le iscrizioni seguenti: « Viva

---

« TADINI, o in vantaggio dei Depositanti poveri; e si riserba egualmente, ove le circostanze il permettano, di estendere i suoi beneficii anche ai sovvenuti in Cambiali e col diminuire il frutto che attualmente pagano del 6 p. 100. » Or bene in questo articolo io trovo per l'appunto quanto occorre per giustificare non solo il divisamento della rappresentanza dell'Accademia di inviare un indirizzo alla nostra Cassa di Risparmio per essere soccorsa, ma trovo eziandio che esso deve inspirare alla medesima tutta la fiducia che potrà essere dalla società degli azionisti pienamente esaudito, dappoichè nissuno vorrà porre in dubbio che la nostra Accademia filarmonico-drammatica non sia una Instituzione di pubblico decoro, tendente ad uno scopo di utilità sociale, ed eminentemente civilizzatrice. Non bisogna d'altra parte figurarsi che la nostra nuova Accademia sia ciò che erano le due Società una volta disgiunte l'una dall'altra.

La Filarmonica dava dei trattenimenti ai soci che per lo più si formavano di artisti fatti qui venire all'uopo, con larghi compensi di danaro tolto dalla cassa sociale; e la Filodrammatica non aveva una vera organizzazione stabile e compatta, agiva a larghi intervalli, non aveva istruttore pagato, non poteva insomma anch'essa che servire al diletto degli stessi soci e dilettanti.

Ora l'Accademia che si costituisce dell'una e dell'altra, ha per iscopo di coltivare e educare la gioventù nelle due arti della musica e della drammatica, facendo allievi i quali, o per diletto, o per professione possano empire la grave lacuna che abbiamo in Paese. Purtroppo in Ferrara, giova ripeterlo, non abbiamo più suonatori di vaglia, eccettuate alcune individualità, le quali però hanno, o per l'età, o per altre cagioni, perduta la loro vigorìa. E lo sperimentiamo quando trattasi di formare un orchestra per gli spettacoli del Teatro, poichè allora si è costretti di chiamare da altri paesi dei suonatori di ogni specie istrumenti, con grave dispendio dell'Impresa e del Comune. Ma quante circostanze si danno, oltre a quella degli spettacoli teatrali, in cui si rende opportuno, anzi necessario avere in Paese bravi suonatori, giovani, gagliardi, bene istruiti, educati ad una buona scuola? Purtroppo è duopo ammettere che in Ferrara in un'epoca a noi non lontana vi erano abili concertisti e suonatori molti di grido, e che oggidì purtroppo vi ha tale penuria, da non potersi più a lungo attendere un serio provvedimento.

Nè di queste osservazioni debbono offendersi quelli che ora esercitano la professione di musicanti in Ferrara, poichè essi hanno almeno il merito di avere appreso quanto basta per non lasciare affatto sprovvisto il Paese di un elemento al quale si di frequente si è costretti a ricorrere. Ed essi stessi potranno, tranne, lo ripetiamo, quelli che sono fondati e provetti nell'arte, potranno viemeglio perfezionarsi quando s'instituissero ottime scuole. È di questa necessità che emerge veramente dalle speciali nostre condizioni in cui siamo ridotti, havvi ora argomento eziandio nel seno del Consiglio Comunale, colla proposta che vi si è fatta, e vi si sta discutendo di istituire in Ferrara un Liceo Musicale.

Superfluo poi sarebbe ripigliare il discorso tante volte fatto sulla utilità pratica che può ridondarne dall'arte filodrammatica, quando sia coltivata da giovani che ne abbiano la passione e l'attitudine. La declamazione, il dignitoso gestire, la buona e tersa lingua, il porgere nobile, lo esercizio continuo della memoria, lo studio di ottime massime, di sentenze giudiziose, di morali storici ammaestramenti, ecco i sommi vantaggi che si diffonderanno fra noi allorchè numerosa la nostra gioventù incoraggita ed allettata dall'applauso meritato, accorrerà ad apprendere, ad esercitarsi, a farsi valente in un'arte che ha sempre avuto ed avrà sempre una prodigiosa influenza sui costumi, sullo sviluppo delle facoltà intellettuali, sulla formazione del cuore alla virtù, all'amore ben inteso, ai sentimenti più nobili, più giusti ed elevati.

(*continua*)

—o() ()o—

Carlo VII! Viva Cabrera! Viva la religione! »

L' *Impartial* aggiunge che ciò dovrebbe essere di esempio ai liberali. Esso felicita i carlisti d' impiegare le vie costituzionali e si mostra irritato per aver veduto vari preti comandare i gruppi con aria marziale, e gridare da furibondi che i liberali vogliono abbandonare la religione. Quando mai, esclama il giornale spagnuolo, i preti capiranno che la loro religione è puramente e semplicemente spiritnale?

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid registra la nomina del signor Rojo Arias al governo della provincia di Cadice, al posto dell'attuale governatore che è stato nominato nella stessa qualità a Granata.

Cronaca locale e fatti vari

Nel giorno di Natale, testè decorso, certo Stella Giuseppe, girovago giuocatore di giostra, fu in Mizzana ad esercitare la sua professione ritraendone, si dice, discreto guadagno; locchè avrebbe destata la cupidigia di alcuni giovinastri del paese, i quali durante la giornata presero parte al giuoco della giostra non senza perdita d'un soldo; per cui concepirono il pravo disegno di depredare lo Stella di tutto ciò che possedeva. Lo trassero a tal fine, sotto sembiante d' amicizia, in un' osteria di detto luogo, ove il trattennero in gazzoviglia fino ad ora tarda della notte. Giunto il momento di separarsi, quei tristi accommiatarono lo Stella con mille dimostrazioni di cordialità, e mentr' egli prendeva la strada per venire a Ferrara, essi per la via più corta andarono ad attenderlo al varco sulla crociera della strada comunale fuori porta S. Benedetto, ove arrivato gli furono adosso in numero di sei tutti armati chi di stile e chi di coltello, e dopo avergli irrogate diverse ferite, fortunatamente di non grave entità, lo depredarono di oltre L. 100, che aveva indosso, nonchè di un' orologio d' argento, e di una pistola che teneva a propria difesa personale.

La P. S. arrestava quasi subito, dopo il fatto, tutti i malandrini, i quali vennero già passati al potere giudiziario.

Il sig. Massimiliano Lodi col suo Quadro rappresentante *Nicolò Macchiavelli*, che ora trovasi esposto nella sala maggiore del Comune, ha fatto vedere anche una volta come sia valente pittore storico, ed Egli non ha bisogno del nostro elogio, per essere sicuro di quella egregia riputazione che merita, e che è già da tempo assai nota. Detto quadro gli fu ordinato dal sig. Marchese Pizzardi di Bologna. Possa questo nobile esempio essere imitato anche presso di noi! Presentemente in Ferrara abbiamo distinti artisti senza lavoro, e ciò è deplorabile.

L' ingegno si sviluppa coll' incoraggiamento, e coll' esercizio, e la mancanza del lavoro e dell' altrui considerazione lo rende tardo, o incapace ai più nobili slanci. I nostri signori dovrebbero emulare gli avi che, mecenati delle arti e delle lettere, resero cotanto illustre questa Città.

Nella sera di domenica 27 corrente un Cocchiere, dicesi, in causa di avere perduto lire 12, si è gettato nella fossa del Castello, dalla quale è stato tosto levato, per cui non ne ha sofferto alcuna conseguenza.

Ieri abbiamo fatto cenno del trattenimento di evoluzioni militari di ginnastica, di cori, e di altri esercizi dati dai piccoli Bersaglieri della pia Casa di Ricovero, ed abbiamo pubblicato come essi venissero incoraggiati da un numeroso uditorio, e festeggiati ed applauditi, come veramente hanno meritato. Ora facendoci interpreti di molti che hanno esternato il desiderio che siffatto trattenimento, si ripeta, li invitiamo ad esporsi di nuovo all'Arena collo stesso spettacolo, e siamo certi che faranno cosa generalmente assai gradita. Potrebbero scegliere, per ottenere un migliore successo, una delle sere in cui non è aperto il Teatro Municipale. È bene intanto sapere che l' incasso di Domenica che è stata forte va a profitto dell' Instituto, e così è raggiunto *l' utile dulci*. Una lode d' incoraggiamento dobbiamo al signor Mangarini Economo dello Stabilimento che li sa così bene allevare e dirigere, ed all' istruttore militare e di Ginnastica signor Vandini.

— Seguito delle offerte per le famiglie *Monti* e *Tognetti*.

Da Mellara

Calessi Luigi l. 1. Bianchini Diego l. 1. Pastorelli Antonio l. 1. Bellati Antonio l. 1. Bianchi Onorio c. 50. Ticati Leonardo c. 15. Bianchi Alessandro c. 50. Baruffaldi dott. Giuseppe l. 1. Bononi Cesare c. 50. Angelini Gaetano l. 1. Poltronieri Carlo c. 50. Milani Gregorio l. 2. Bolzoni Antonio c. 50. Martelli Amalia l. 2 Sani Virginia l. 1. Carrari Marco c. 50. Milani Sante l. 1. Toffanello Giovanni l. 2. Congregazione di Carità l. 5. Società Operaia l. 5. Sani Giuseppe l. 10. Renato Angelo c. 30. Mazzoni Angelo c. 50. Fortini Luigi c. 50. Leoni Angela c. 15. B. V. c. 20. Malpelli Francesco c. 10. Fioravanti Nicola c. 02. Ceruti Desiderio c. 04. Speranzoni Angelo c. 25. Cerutti Carmalitana c. 20. Chieregatti Cirillo c. 10. Bianchini Vincenzo c. 20. Soncini Antonio c. 16. Milani Cirillo c. 20. Milani Chiara c. 20. Ghirelli Francesco c. 06. Milani Gaetano c. 25. Soncini Luigi c. 04. Pastorelli Francesco c. 15. Pastoresi Virginia c. 10. Toffanelli Annetta c. 30. Bianchini Maria c. 18. Milani Stefano c. 15. Bonventi Antonio c. 10. Milani Michele c. 50. Fornasari Pietro c. 20. Milani Cristino c. 10. Milani Benedetto c. 10. Tioli Paolo c. 10. Montagnana Florindo l. 1 Belatti Giuseppe c. 10. Cabsini Pietro c. 10. Borghi Bernardo c. 10. Begozzi Giuseppe c. 10. Farmeggiani Ottone c. 06. Begozzi Antonio c. 10. Berti Vincenzo c. 10. Guarnieri Pietro c. 05. Filotti Gaetano c. 25. Carrari Gaetano c. 10. Stori Luigi c. 18. Milani Francesco c. 10. Losi Carlo c. 25. Pastorelli Alessandro c. 11. Borghi Pacifico c. 50. Pastorelli Francesco c. 50. Bianchini Giuseppe c. 10. Bacchiega Gilio c. 10. Gobbi Domenico c. 10. Bianchini Giovanni c. 15. Soncini Federico c. 10. Belatti Giuseppe c. 06. Totale L. 47. 48

Da Bondeno

Farolfi Guido l. 1. Marianti Giovanni c. 50. Benea Vincenzo c. 50. Malagoli Paolo c. 50. Caprisani Ricordo l. 1. 50. Lodi Eugenio c. 50. Lugli Gaetano c. 20. Nanini Dino c. 50. Lugli Luigi c. 50. Carassiti Lorenzo l. 1. Sani Ulisse l. 1. Lodi Angelo c. 50. Grata Luigi c. 50. Cottica Ladislao l. 1. Borgatti Antonio c. 50. Bolognesi Enrico c. 50. Sani Alessandro l. 1. Lodi Guglielmo c. 25. Dalbuono Tommaso c. 50. Benini Clemente c. 50. Martinelli Gaetano c. 50. Covezzi Maurelio c. 50. Carassiti Ugo c. 25. Santini Amito c. 25. Grata Leopoldo c. 20. Totale L. 14. 65

Seravalle

Pietropoli Comingio l. 1. Turatti Battista c. 50. Guidi Rinaldo c 50 Marangoni Bortolo c. 50. Biolcati Nicola l. 1. Biolcati Ippolito c. 50. Biolcati Arcangelo l. 1. Biolcati Silvio c. 50. Pietropoli Francesco l. 1. Paolucci Luigi l. 1. Conti Pia l. 1. 20. Conti Enrico l. 1. Spadoni Dario l. 1. N. N. l. 1. Gregori Ferdinando c. 50. Cavallari Oreste l. 1. Taghati Antonio l. 1. 50. Pivenati Filippo l. 1. Totale L. 15. 70

Da Poggio Renatico

Ercoli Luigi l. 1. Ercoli Pietro c. 50. Cussini Girolamo c. 20. Benazzi Cesare c. 25. Franchini Giuseppe c. 50. Alessandri Luigi c. 20. Zuliani Ferdinando c. 25. Ganuti Giacomo c. 20. Dosi Angelo c. 10. Pesarelli Andrea c. 10. Balboni Cleto c. 30. Balboni Vittorio c. 10. Balboni Emanuele c. 10. Macchia-Antonio c. 50. Ravaioli Enrico c. 50. Tamburini Severino c. 15. Rossi Giuseppe c. 50. Fornasini Giuseppe l. 4. Zucchini Napoleone l. 1. Tamburini Alessandro c. 25. Ercoli Francesco c. 50. Volpari ing. Lodovico l. 1. Soati ing. Luigi l. 1. Benazzi Demetrio c. 10. Baroni Giovanni c. 10. Gherardi Giuseppe c. 20. Tracchi Achille c 15. Ercoli Raffaele c. 10. Tamburini Filippo c. 10. Balboni Caterina c. 25. Cussini Vincenzo c. 15. Bosinelli Gaetano c. 15. Guidotti Luigi c. 50. Franchi Paolo c. 15. Girotti Gaetano c. 15. Barbieri Giovanni c. 15. Fornasini Camillo c. 25. Pesserelli Leonardo c. 25. Tamburini Clemente c. 10. Schicheri Angelo l. 1. N. N. c. 20. Bonazzi G. Carlo c. 20. Bononi Pasqua c. 10. Rinieri dott. Adolfo c. 50. Lambertini Giuseppe c. 50. Piccoli Isotta c. 25. Mantovani P. c. 25. Ferranti Medoro l. 1. Totale L. 20.

Totale L. 97. 88

Liste antecedenti „ 2070. 77

Segue L. 2168. 65

BANCA DEL POPOLO

Sede di Ferrara

(Prima pubblicazione)

Dai rispettivi titolari è stato denunciato a questa Sede lo smarrimento dei seguenti Certificati interinali di Azioni

Serie Ventiquattresima

N. 1608. 1609. 1610. 1611. 1612. intestati al sig. Pavanelli Andrea
» 1714. 1715. 1716. 1717. 1718. idem idem Devoto Gaetano.
» 1787. » » » » idem idem Minerbi Marco.

Serie Trentacinquesima

N. 1816. » » » » intestata al sig. Marzola Antonio.

Trascorsi due mesi da questa prima diffida senza opposizione per parte di terzi, verranno senz' altro rilasciate le Azioni definitive ai denuncianti ritenendosi nulli i Certificati smarriti ed ogni posteriore reclamo, a termini degli articoli 7 ed 8 del vigente Regolamento.

Dalla Sede li 28 decembre 1868.

V. per il Presidente assente
P. CAVOTTI Consigl.

Il Direttore
A. COLLA

della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole, 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 65 fr. Du Barry e C.ª, 2 via Oporto: Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

28 Dicembre 1868

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.

MATRIMONI. — Ferrari Francesco di Aguscello, d'anni 27, celibe, contadino, con Succi Adelaide di Borgo S. Giorgio, d'anni 21, nubile, ortolana. — Lozi Giacomo di Ferrara, d'anni 29, celibe, calzolaio, con Bardella Clorinda di Ferrara, d'anni 23, nubile.

MORTI. — Manfredini Luigi di Ferrara, d'anni 47, falegname, celibe. — Marighelli Giacomo di Borgo S. Luca, d'anni 78, facchino, coniugato. — Vincenzi Filippo di Cento, d'anni 18, contadino, celibe. — Pagnoni Anna Maria di Poggio Renatico, d'anni 67, contadina, coniugata. — Marzola Giovanni di Boara, d'anni 50, contadino, coniugato. Rossi Zebulone di Ferrara, d'anni 68, domestico, celibe. — Lombardi Paolo di Ferrara, d'anni 46, maniscalco, celibe. — Morelli Giacomo di Ferrara, d'anni 55, facchino, vedovo. — Tagliazucchi Margherita di Ferrara, d'anni 77, ricoverata, vedova. — Bonsetti Regina di Ferrara, d'anni 60, questuante, nubile.

Minori d'anni 7 — N. 2.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
30 *Dicembre*	12.	6.	22.

Osservazioni Meteorologiche

26 27 DICEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 758, 41 760, 28	mm 758, 61 761, 65	mm 759, 10 759, 87	mm 759, 98 758, 96
Termometro centesimale	o + 6, 8 + 6, 6	o + 7, 1 + 6, 7	o + 7, 7 + 6, 5	o + 7, 1 + 6, 9
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 78 6, 21	mm 6, 90 6, 27	mm 6, 98 6, 58	mm 6, 94 6, 86
Umidità relativa	o 91, 1 88, 3	o 91, 6 91, 7	o 88, 2 91, 1	o 92, 6 85, 8
Direzione del vento	O O	O O	O ONO	O ONO
Stato del cielo	Nebbia Nebbia	Nebbia Nebbia	Pioggia Nebbia	Pioggia Nebbia
	minima		massima	
Temperat. estreme	o + 5, 6 + 5, 2		o + 7, 7 + 6, 9	
	giorno		notte	
Ozono	4, 0 6, 2		5, 0 6, 5	

Giorno 26. Dopo mezzodì cominciò a piovere. Pioggia continua fino a sera. Acqua caduta mm. 8. 48. Giorno 27. Acqua raccolta per nebbia precipitata mm. 0, 80.

Telegrafia Privata

Firenze 28. — *Bruxelles* 27. — Un telegramma da Berlino all'*Indèpendance belge* dice che le basi della conferenza sono: Il mantenimento dello *statu quo* di Candia, la sospensione delle misure di rigore enunciate nell'*ultimatum* ottomano e l'appoggio alle giuste domande della Turchia.

Parigi 28. — Il *Constitutionnel* dice che un telegramma particolare da Vienna reca che la Porta ricusa la conferenza nel caso che il programma si allontanasse dai cinque punti dell'*ultimatum* e si volesse discutere su Candia o altra questione interna.

REGNO D'ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO DI MIGLIORIA

L'Appalto del lavoro di collocamento in opera delle tavolette in majolica, numeriche per le case, e nomenclative per le strade di questa Città, è stato deliberato per la somma di Ital. L. 2436. 58.

Dovendosi far luogo all'esperimento di ulteriore miglioria, si rende noto che sulla somma di delibera verrà aperto un nuovo e definitivo incanto a termini dell'Art. 86 del Regolamento 25 Novembre 1866, e perciò s'invitano tutti quelli che vorranno accudirvi, a depositare non più tardi delle ore 2 pomeridiane del giorno di Mercoledì 30 dell'andante Decembre le loro offerte in carta di bollo da Lire una nell'apposita Cassetta all'uopo collocata nel salotto d'ingresso alla Segreteria.

Saranno ammesse al detto esperimento quelle persone soltanto, le quali oltre l'onestà, siano conosciute dell'arte ed abbiano in precedenza fatto il deposito di Italiane L. 200 nella Cassa Comunale per le spese d'Asta e di stipulazione del contratto, ed il Deliberatario depositerà pure a titolo di garanzia una somma corrispondente al Decimo dell'importo del lavoro, che gli sarà restituito a lavoro compiuto.

Ferrara 24 Decembre 1868.

Il Sindaco
A. TROTTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*